

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24.00	L. 8.00
» a domicilio	» 52	» 26.00	» 8.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 54	» 27.00	» 9.00

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti periodici si consegnano per trimestre.  
Le Associazioni si ricevono:  
L. 1880

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinquanta  
» » fuori » »  
Numero arretrato centesimi cinquanta

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli commentati cent. 10 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non sottoscritte. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 27 Ottobre

#### Riapertura del Parlamento.

A quanto ne dicono i giornali romani la riapertura del Parlamento si anticiperà di qualche giorno sulla data del 15 novembre, che prima era stata indicata.

Se si verifica, ce ne dichiareremo soddisfatti, perchè la sollecitudine, nella ripresa dei lavori legislativi, era un nostro desiderio, che abbiamo a suo tempo manifestato.

E per più ragioni.

La prima di tutte, perchè speriamo che il governo non ricuserà d'illuminare, in dove la convenienza e l'interesse di Stato lo permettono, sulla politica estera, e di sennò la nostra mente da tutti i dubbi, che le si affacciano, dietro le voci corse con tanta insistenza di alleanze strette o prossime a stringersi, e d'impagni presi.

Ci preme in secondo luogo che la discussione dei bilanci si faccia senza tanto precipizio, ma si compia prima delle vacanze di Natale, per non esporci alla eventualità degli esercizi provvisori.

Siamo curiosi per ultimo di sentire la verità vera sui progetti, che si attribuiscono, al ministro Magliani circa l'abolizione del corso forzoso, e al ministro Depretis circa la riforma delle Opere Pie.

Quanto agli altri argomenti, compreso quello della riforma elettorale, dichiareremo francamente di essere arruolati di molta pazienza, disposti ad aspettare che si discutano e si approvino quando saremo arrivati a qualche cosa di concreto sui primi.

Non già che la riforma elettorale ci faccia paura, come taluno pretende: qualunque steno gli effetti di quella riforma, qualunque sia la sua

larghezza, è impossibile che le cose vadano più celeremente di quanto vanno ora. Ma gli argomenti, cui abbiamo dapprincipio accennato ci premono molto più, e di una riforma elettorale, e di tante altre riforme, che si annunziano, per la semplice ragione, che, riguardo a queste, aspettando anche un anno di più, l'Italia non perisce, mentre, ritardando la soluzione di qualche altro argomento, gli interessi politici ed economici del paese possono risentirne un grave pregiudizio.

Speriamo quindi che si avveri la notizia dell'anticipata riapertura del Parlamento, di cui parlano i giornali.

#### Dell'oro.

È a proposito di corso forzoso. Mentre il *Diritto* ed altri organi ufficiali del ministero negano realisticamente che l'onorevole Magliani siasi impegnato in qualche grossa operazione finanziaria per attuare il suo progetto di abolizione del corso forzoso, il giornale *l'Ordine* di Ancona reca la notizia, che altri giornali ripetono, di trattative ormai condotte a compimento dal ministro colla casa Rothschild per un prestito di 600 milioni in oro, destinati al pagamento del debito verso la Banca.

Non sappiamo a qual fonte *l'Ordine* abbia potuto attingere questa notizia. È certo però, che alle Borse, trattandosi di una operazione di tanta entità, si dovrebbe saperne qualche cosa.

#### Censurature telegrafiche.

Non sappiamo se ci siano ancora degli ingenui disposti a prendere sul serio e a prestar fede alle notizie, che il telegrafo va mandando sugli affari orientali, e specialmente su quell'affare umoristico, ch'è la consegna di Duleigno.

Da qualche giorno i dispacci relativi a quella vertenza sono di un particolare umorismo, e il governo

turco è diventato un caricaturista insuperabile.

Vi può esser niente di più ridicolo, dopo che Duleigno fu inondato, ma viceversa poi più volte consegnato, sentire ancora che le trattative per quella consegna stanno per essere riprese, che saranno riprese fra quindici (!?) giorni, ma che si spera che Duleigno sarà consegnato il 28 corrente (!!!)?

Vi può esser niente di più ridicolo della figura di quel povero fante, costretto a rifugiarsi, dopo una mostra tanto gloriosa, in qualche rada, mentre i turco albares dalla riva stanno facendo le fische ai fuzaiuoli, che si sfilano?

Oh la grande politica ch'è quella del ministero *whig*, e la grande ingenuità quella de' suoi ammiratori!

### UNA COMPROMISSIONE

Un giornale di Vienna, che passa per ben informato, e che a quanto si dice, attinge le sue informazioni nel ministero austriaco degli esteri, e qualcuno aggiunge anche nell'ambiente della Corte, annunziava l'altro giorno che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli era stato invitato dagli ambasciatori delle altre potenze a fare presso il Sultano delle rimostranze in nome collettivo per sollecitare l'esecuzione del trattato di Berlino in tutte le sue clausole.

Alla stampa ufficiosa di Roma o almeno a qualcuno de' suoi organi non è parso vero di po-

ter cogliere al balzo quella notizia della *Corrispondenza politica* (essendo questo il giornale viennese, cui alludiamo), e di presentarla bellamente ai suoi lettori, come un contrassegno della considerazione, che la politica estera del gabinetto italiano avrebbe saputo acquistarsi negli ultimi tempi.

Ben lontani dal dolerci di ogni legittima compiacenza, che il nostro governo possa procurarsi colla sua condotta, e desiderosi anzi quanto altri mai ch'esso trovi frequente occasione di provarne, crediamo però che non convenga coltivare illusioni, e che sia dovere della stampa il dissiparle, anzi che lusingare la vanità nazionale, facendosene un strumento nell'interesse di chi governa.

Il giorno non è ancora venuto, in cui si farà piena luce sulla politica del ministero italiano nella fase, che la questione d'oriente sta in questo momento attraversando.

Non mancano però, anzi abbondano gli indizi che quella politica non abbia contentato alcuno, e che si voglia indurci ad uscire da ogni esitanza, e ad adottare una linea di condotta non equivoca, decisiva.

Potremmo addurre molti di quegli indizi; e il linguaggio della stampa ufficiosa di Vienna

annoiato di tutti i piaceri, cercava nuove distrazioni, per risvegliare in sé stesso gioie ormai spente, emozioni perdute; eppure egli non aveva che quarant'anni.

Il suo appartamento al Palazzo Reale, si componeva, oltre alle immense sale piene del continuo da una folla di cortigiani, di due gabinetti da lavoro. L'uno aperto a tutti i ministri ed ai segretari di Stato. Quivi si teneva il consiglio di reggenza quando il re non vi assisteva, perchè allora lo si trasportava alle Tuileries. Il reggente vi dava le sue udienze, vi riceveva in particolare gli ambasciatori ed i suoi servi fidati.

L'altro gabinetto serviva di comunicazione colla stanza da letto del principe. Nessuno aveva diritto di entrarvi, all'infuori delle sue amanti, d'una volta; lo stesso duca di Saint-Simon fu costretto ad arrestarsi alla porta di questo santuario.

Una mattina, i gabinetti di monsignore erano deserti prima dell'ora in cui egli soleva lasciarli; la marchesa che dal suo appartamento arrivava per alcuni corridoi segreti in quello del duca d'Orléans, sollevò pian piano la portiera e mostrò la sua vezzosa testa avviluppata dal cappuccio del suo mantello. Essa veniva a far ammirare un costume nuovo, designato dal conte Nocé, e che doveva portare all'opera nel primo ballo mascherato. I suoi sguardi percorsero tutta la stanza e caddero su di un uomo, ritto nel vano di una finestra, e che le volgeva il dorso.

Per quanto leggeri fossero i suoi passi, egli li udì, volsero i loro occhi, ch'è incontrarono; la marchesa indie-

tuale vertenza, facoltà di ritirarsi.

Chi l'abbia spinta a quel passo, da quali considerazioni vi sia stata indotta, non siamo certamente in caso di saperlo; ma in ogni caso non ce ne doliamo.

In fatto di politica estera noi non apparteniamo alla scuola di chi pensa, che, mentre il mondo fosse in combustione, l'Italia, con tutto suo comodo, possa star a vedere colle braccia incrociate, per poi godersi dei frutti del mal di tutti.

Poichè dall'Italia si vuole una compromissione, poichè non possiamo rifiutarci di prenderla, tanto meglio, se a quest'ora è presa, e se fu presa con giudizio. Basta che la saggezza del governo e del popolo sia pari agli impegni, nei quali e l'uno e l'altro possono un giorno trovarsi.

Non ci vengano però fuori gli organini officiosi con una specie di storia del lupo, a volerci far credere che delle rimostranze presso il Sultano ebbe incarico l'ambasciatore d'Italia soltanto per la sua bella faccia, o per la faccia ancora più bella dei nostri ministri.

invitando col gesto il giovane a fare altrettanto, ma egli rimase in piedi. Entrambi sembravano imbarazzati, un lungo istante di silenzio seguì a queste poche parole; infine la signora di Parabère riprese:

— Io pure debbo attendere, signore; questo gabinetto comunica coi piccoli ingressi, e monsignore mi ha indicato ieri questo mezzo di recarmi da lui, per discorrere di affari gravi, senza risvegliare la maldicenza della Corte.

Il volto dell'incognito espresse in quel punto qualche cosa di così freddo, di così severo, direi quasi di così sprezzante, che la marchesa abbassò gli occhi.

— Sfortunatamente, signora, gli affari gravi che si trattano tra il signor reggente ed una donna sfuggono difficilmente alla calunnia.

— È vero, signore, e la calunnia è una cosa ben dolorosa. Quanti infelici sono divenuti colpevoli solo perchè furono respinti e calunniati!

— Meglio di tutto, signora, è di essere senza rimproveri; così non si teme nulla da nessuno.

— Oh! signore, siete ben severo! Chi può essere senza rimproveri?

Il giovane sorrise.

— Io debbo sembrarvi molto rude, signora, molto male educato. La verità si mostra così raramente in queste stanze reali. Ciò proviene forse, più dalla mia educazione che dal mio carattere. Io non ho mai visto la Corte, ci vengo per la prima volta. Fino ad ora non ero stato che fanciullo e soldato; in tal modo non si impara punto a dissimulare.

(Continua)

### APPENDICE (4)

del Giornale di Padova

## MARIA DI PARABÈRE

ROMANZO

— In verità, mio caro conte, non qual maligno piacere voi troviate ferirmi il cuore. Io amo la signora Parabère. L'amo di un amore tale che mi dipenderà il destino della mia vita, lo sento. Ho fiducia in lei, sono certo che tutti questi rivali non lo sono che di nome. Perchè dunque cercarmi a pensare diversamente? Che ha fatto mia cugina per calunniarla così?

— Calunniare! il termine è ben forte, cavaliere, trattandosi della marchesa. Questa donna che nulla prende il serio, per la quale la vita intera è uno scherzo da ballo mascherato, calunniare! in verità, siete voi che parlate il francese, il francese della reggenza almeno. Noi non abbiamo più di questi paroloni. Non è che Lagrange-Chancel che osi spiegarli ai tempi che corrono. No, tutte queste, sono delle belle malinconie, così eleganti, così rosee come il colore delle guance della vostra amante quand'essa è allegra. Che dite dunque se vi raccontassi un tale visconte di Montezun, un capitano del reggimento di Sciampagna, che ha collocato nei cavalleggeri,

malgrado Dubois? Non si parla d'altro. Si pretende ch'egli sia un miracolo di bellezza, che abbia la più bella taglia del mondo, e che sembri un santo in uniforme. Se ciò è vero, lo gli consiglio di guardarsi dalla marchesa come dal diavolo, altrimenti essa ve lo manderebbe ben presto.

Il cavaliere impallidì.  
Il visconte di Montezun, dite voi?

— Sì, certo!  
— Non m'ero ingannato, - morimorò egli.

Dopo questa conversazione, i due amici si separarono. Di La Vieuville rientrò a casa sua triste e coll'anima piena de' suoi dubbi e del suo amore. Quest'anima schietta e fidente non poteva ammettere l'ipocrisia. E così crudele il non credere! E un bisogno tanto imperioso per il cuore, quello di contare sulla confidenza! Eppure il cavaliere riandava colla memoria la conversazione ch'egli aveva avuta in quel momento. Egli si rammentava che tali erano le voci del pubblico; che ognuno accusava la signora di Parabère, e che non una voce si alzava a difenderla. Questo isolamento gli fece pietà. Una donna sì bella, sì vezzosa, sola contro tutti, sfidando l'opinione, sostenendosi con le sue proprie forze, era quasi una crociata da sostenere.

«Essa non è colpevole, non lo è! La si opprime, la si disconosce, diceva egli. Forse in mezzo a tutto questo c'è molta sfortuna. Essa è stata abbandonata così giovane in questa corte immonda! Nessuno l'ha guidata, nessuno l'ha amata abbastanza,

per salvarla dalla sua perdita: questi sarà io, suo cugino, suo fratello quasi. Io la illuminerò sui pericoli che essa corre, veglierò su di lei, la cironderò di tanto amore, d'una devozione così tenera, che non saprà resistervi. Con qual gioia le offrirò il mio nome! con qual gioia la chiamerò mia moglie!»

L'idea di rialzare cotesta creatura abbassata infiammò la sua ardente immaginazione. Considerò questa missione come degna di quanto v'ha di più nobile. Dolce e cara illusione del cuore! Chimera delle anime generose, quasi sempre beffate dal volgo. Sogno del vero amore! Vi sono cose che in nessun modo possono essere riparatte, e la riputazione delle donne è fra queste. Essa soccombe sotto gli attacchi, e tutti gli sforzi possibili non le renderanno il suo splendore. Il mondo perdona talvolta, ma non oblia, e non tiene conto alcuno del pentimento. Questo è apprezzato solo da Dio.

### III.

#### Il cavalleggero

Due mesi dopo, si era allora sul cominciare dell'inverno, e il reggente che aveva appena istituito i balli mascherati dell'Opera, si occupava ben più, o per meglio dire con ben più zelo, dei costumi che vi si dovevano portare che degli affari di Stato.

Questo principe dotato delle più brillanti qualità, doveva ad una sbagliata educazione i vizi che disonravano la sua vita. A quest'epoca,

## REVISIONE DELLA COSTITUZIONE SVIZZERA

I giornali furono informati da Berna, che anche nella scorsa domenica in tutti i cantoni della Svizzera furono tenute delle Assemblee popolari per discutere il grave problema che in questo momento agita il paese.

Durante la scorsa settimana tutti i giornali si sono pronunciati sulla questione delle modificazioni da apportarsi alla Costituzione. La stampa cattolica e conservatrice della Svizzera centrale e della Svizzera cattolica si pronunciano contro il movimento. Fra i giornali, il più considerevole, come influenza, è il *Vaterland* di Lucerna.

La stampa della Svizzera romana è unanime in ogni città, sia a Ginevra, come a Losanna, Neuchâtel, Sion e Friburgo.

Si può quindi inferire che la Svizzera romana, nella sua immensa maggioranza, respingerà un progetto di cui ha tutto a temere.

I partigiani del movimento revisionista hanno nella Svizzera tedesca tre giornali abbastanza diffusi ed importanti. Hanno anche parecchi altri organi minori di campanile, i quali rappresentano le tendenze democratiche e di accentramento: infine, dispongono di tutta la stampa del cantone dei Grigioni.

Questa essendo la situazione dei partiti contrari, si può concludere fin d'ora che il voto del 31 ottobre accentuerà il mantenimento della Costituzione attuale con una maggioranza imponente.

## Ladri o nihilisti?

L'yacht *Livadia* è partito giovedì dalla Clyde (Glasgow) e si pose in viaggio per la Russia sotto il comando dell'ammiraglio Popow. A bordo dell'yacht imperiale si trovano l'ammiraglio sir Houston Stewart, sir C. I. Reed (già costruttore in capo della marina inglese) ed il signor Pearce, il costruttore dell'yacht. Il granduca Costantino, il quale da principio doveva imbarcarsi, non fece più il viaggio. Le notizie telegrafiche su completi contro il granduca ed il *Livadia* fecero già supporre che si trattasse d'un lascio sceso alla polizia russa; questa supposizione è ora confermata dalla seguente lettera da Londra alla *Bohemia*:

Un'ingegnosa banda di audaci furfanti approfittò del debole dell'autorità russa per le « notizie degne di fede dai circoli nihilisti » quìe campeggiavano, e non fu sinora troppo malcontenta della sua speculazione. Il presidente di questa Associazione, certo signor S., il quale ora si fa chiamare come S., si recò tempo fa presso uno dei più distinti personaggi ufficiali che rappresentano qui l'impero russo, e gli annunciò di aver ricevuto « per caso » notizia dell'esito d'una congiura nihilista contro la vita dell'imperatore. Si sarebbero qui fabbricate le « macchine infernali »; la stamperia segreta dalla quale uscivano gli scritti incendiari sarebbe stata scoperta a Londra, ecc. Il signor S., fece pure comprendere che gli sarebbe stato possibile, di consegnare la fila di tutta la cospirazione come pure la stamperia, alle autorità russe.

I dati positivi comunicati dal signor S., sul progettato terribile attentato, indussero il suddetto alto personaggio, a dare assolto alle sue dichiarazioni e gli sarebbe subito stato fatto un pagamento a conto di 400 lire sterline per le spese più urgenti.

Che cosa fece il signor S? Egli andò dalle stanze ad Union-street, Tottenham Court Road, Commercial-street, Essex Road, insomma in otto diverse parti di Londra, le mobigliò con un vecchio tavolo e due sedie, depose in esse due pacchi di dinamite, nitroglicerina, polvere, alcune cartucce, stromenti, ecc., nell'ottava stanza collocò una cassa tipografica con lettere russe, nei cassetti pose lettere e corrispondenze incendiarie e fece frequentare giornalmente ciascun *complot* da un *clerk* (scrivane). Egli ricevette altre somme di 200, e 85 e 45 lire sterline e fu in grado finalmente di dare le « fila » in mano all'ambasciata. Egli indicò tutti i locali dove si riunivano i cospiratori, e l'ambasciata russa comunicò con Scotland-Yard per perquisire quelle officine dell'insurrezione nihilista e cogliere in flagrante i colpevoli.

Il signor S., stabi egli stesso il giorno e l'ora, e la spedizione ebbe luogo infatti. Come si può facilmente immaginare, fin quel giorno nessuno

dei *clerks* si fece trovare all'ufficio; la polizia non trovò quindi nessuno dei congiurati, bensì gli otto locali precisamente secondo le informazioni del signor S., e gli oggetti che vi furono scoperti non lasciarono alcun dubbio che si fosse realmente scoperta una congiura rivoluzionaria. L'attentato fu in tal modo represso nel suo germe ed il signor S., ricevè una gratificazione di altre 50 lire sterline. In tutto, l'affare fruttò all'associazione circa 300 lire sterline (20,000 fr.) successo che si può dire molto incoraggiante per altri tentativi nello stesso senso.

Lo stesso è accaduto pel complotto della *Livadia*; si sborsarono altre 300 lire sterline per scoprire i nihilisti che volevano far saltare in aria la nave.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Gli intenti del partito di opposizione al Ministero vanno facendosi sempre più manifesti fra i deputati presenti in Roma.

In certi circoli bancari legati per interessi a Scubeyran, si va organizzando l'opposizione al progetto di abolizione del corso forzoso.

Magliani ha quasi compiuta la relazione del progetto.

MILANO, 26. — L'Associazione Costituzionale è convocata d'urgenza per oggi, 25 ottobre, alle 3 p., nella nuova sede di Piazza Borromeo, n. 7, per iniziare una pubblica manifestazione di onore alla memoria di Bettino Ricasoli.

Questa notte, 26 ottobre, alle ore 11,30, è partita per Firenze parte della Casa militare del Re per assistere ai funerali di Bettino Ricasoli. Erano del numero l'ammiraglio Mantese e il colonnello di stato maggiore Buschetto.

(Pungolo)

Leggesi nei giornali milanesi: « La sera del 14 agosto passato, il comune di Basiglio, mandamento di Gonzola, fu devastato da tale fitta grandinata, che ridusse a circa un terzo il raccolto dei frutti pendenti.

Il parroco del detto Comune, a nome dei terrazzani, presentò una supplica a Re Umberto, implorando un soccorso a tanta sciagura. E ieri venne pagata dalla cassetta privata del Re, la somma di L. 250 al parroco suddetto.

Ieri, lasciava la Corte reale, ove era trattenuto da più giorni, il ministro di Launay, ambasciatore a Berlino.

Come abbiamo preannunciato, ieri l'altro è tornato fra noi l'ex Kedive di Egitto, Ismail pascià, con numeroso seguito, composto di un generale, due aiutanti di campo, un segretario, un maestro di cerimonie e quattordici domestici.

Molti amici attendevano il Kedive alla stazione e l'hanno accompagnato all'albergo della *Villa*, ove parecchi di loro furono ritenuti alla colazione che ebbe luogo alle undici. Erano riunite a tavola circa trenta persone.

A quanto si dice, S. A. passerà a Milano una quindicina di giorni prima di far ritorno a Napoli. Egli occupa col suo seguito tutto il primo piano dell'albergo. I due figli del Kedive, i principi Hussan e Hussein, sono attesi qui per martedì. Essi prenderanno alloggio all'albergo Milano, ove furono già accaparrati gli appartamenti.

PISA, 23. — Per disposizioni ulteriori prese dal comitato l'esperimento delle macchine comincerà il 26 corrente e terminerà il 9 novembre.

NAPOLI, 25. — Il cav. Astengo, compiuti i suoi lavori, parte stasera per Roma, ove redigerà la relazione della inchiesta da lui fatta sull'amministrazione provinciale.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 25. — Con atto notarile in data del 14 ottobre, la Società fratelli Rotschild, la cui sede è Parigi, e che spirava il 30 settembre scorso è stata prorogata fino al 30 settembre 1905.

Il fondo sociale è stabilito a 50 milioni di franchi forniti per un terzo dai tre soci, barone Meyer Alphonse James de Rothschild, barone Gustavo Samuele James de Rothschild e barone Edmondo James de Rothschild. La registrazione dell'atto è costata 62,500 franchi.

Secondo il *Pays* quegli che farà l'interpellanza al Senato sulla politica estera sarà il signor Fournier, antico ambasciatore di Francia a Costantinopoli. È inutile di spiegare l'importanza dei particolari e degli incidenti che potranno sorgere da questa interpellanza, alla quale si propone di prendere parte il sig. de Freycinet.

SPAGNA, 23. — Si ha dal Ferrol: Il Granduca Costantino di Russia è arrivato al Ferrol, a bordo dell'yacht imperiale *Livadia*. L'yacht resterà al Ferrol finché sia cessato il cattivo tempo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Il *Poster Lloyd* smentisce in modo formale la voce corsa di un'alleanza austro-russa e dichiara che questa notizia è una perfida insinuazione.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 27 Ottobre

Consiglio comunale. — Il nostro Sindaco, essendo stato autorizzato a prorogare la sessione ordinaria di autunno, annuncia che la prima seduta della sessione stessa, fissata per il 30 corr. rimane sospesa. I consiglieri saranno avvertiti in qual altro giorno sarà aperto.

Nomina. — Sappiamo che l'egregio prof. Giuseppe dott. Pizzo, nostro concittadino, venne chiamato ad insegnare geografia, storia e diritto nel R. Istituto Nautico della Spezia.

Gli facciamo le nostre congratulazioni.

Piazzetta Pedrocchi. — Diamo posto anche alla seguente sulla illuminazione di Piazzetta Pedrocchi, lasciando a chi la scrive piena libertà di apprezzamenti, sia quanto all'argomento speciale, di cui si occupa, sia quanto all'arte architettonica in genere.

Ecco la lettera:

Egregio Direttore del *Giornale di Padova* Sappia tu, e promulgala pure nei quattro venti, che il tuo buon amico nella persona di me, non solo è talvolta fantastico, ma mira ad essere più che può anche giusto.

Or bene; per questo santo amore della giustizia, devo anzi tutto ringraziarti della gentile ospitalità che concedesti giorni sono e, che son certo, non vorrai rifiutare anche oggi ai miei strascioni; devo quindi chiedere perdono ai lettori del tuo giornale cui tolgono con le mie scipitaggini lo spazio ad altre utili e dilettevoli corrispondenze; e finalmente non posso far a meno di ringraziare di molto il sig. Pedrocchi il quale ha eredito non indegno dei suoi appunti e di alcune giustificazioni il mio precedente articolo, pubblicando una lettera a te diretta nel numero di domenica, di cui venni a cognizione ieri soltanto.

E siccome alla parola del sig. Pedrocchi io ci credo, e pienamente, essendo fra i più scrupolosamente sinceri ed onesti ch'io mi conosca, gli chiedo scusa se, per un istante solo, ho potuto dubitare ch'egli abbia sponda sua, permessa l'applicazione nel piazzale e nelle logge di quegli apparati d'illuminazione.

Egli sa poi così bene trincerarsi dietro una folla di date e di fatti, che la sua responsabilità individuale non può ormai più patirne: nessun altro avrebbe potuto più di lui agire con maggiore prudenza. Senonché avrei desiderato che per iscaparrarsi non avesse fatto apparire un po' colpevole il lapelli della bruttura commessa, mentre egli c'entrò tanto in quella bisogna come i cavoli a merenda.

Egli, grande artista com'era e per cognizioni e per sentimento, ove fosse stato richiesto d'un progetto d'illuminazione a gas per l'esterno dello Stabilimento Pedrocchi, non si sarebbe certo accontentato che i bucciosi fossero di grandezza normale, ma avrebbe saputo trarre dal fervido ingegno suo un qualche concetto severamente armonico con lo stile e con le proporzioni del fabbricato, e si sarebbe anzi creduto in dovere di completare siffattamente l'opera sua. I tempi del lapelli correvano più degli attuali assai proclivi nella purezza dei monumenti in tutte le parti che li costituiscono, si era stanchi delle follie Borrominesche, e chi fra gli artisti non faceva ritorno al classicismo, voleva peraltro conservarsi purista nello stile che adottava; ai suoi tempi gli ibridismi, le così dette libertà di stile, gli amori per gusti germanici, le licenze nella decorazione portata dall'arte mobiliare alla monumentale, non avevano ancora fatto capolino fra noi e guastato il gusto degli Architetti e del pubblico.

Ma, fortunatamente, in ciò che riguarda l'illuminazione esterna dello Stabilimento Pedrocchi, il lapelli non c'entrò, come dissi, nè punto nè poco,

e non mi riesce difficile di provarlo.

Il sig. Pedrocchi scrive che « i due fanali furono positi nel 1850, e i quattro bracciali nel 1857; che in quel tempo viveva ancora il lapelli; e che chi scelse e dispose la parte ornamentale della nuova luce, fu il Franceschini al-lievo e collaboratore dello stesso lapelli. »... E più oltre soggiunge: « Ne questi adunque, fin il suo alter ego, si accorse di tale stonatura nelle regole dell'arte. »

Che il Franceschini se ne dovesse accorgere, o è era possibilissimo, ov'egli alle molte cognizioni teoriche e pratiche di statica che possedeva, avesse congiunta quella profonda e completa istruzione artistica e quel sentimento dell'arte che era solo retaggio del lapelli e che io nè altri sentirei proprio di poter dividere fra i due.

Ma il Franceschini non sa n'è accorto, nè il lapelli poteva certo aprir bocca, perchè nel 1850 afflito da mali fisici e da traversie morali, si preparava ad abbandonarci per far ritorno nella sua Venezia dove nacque, e dove volle, com'è diceva, anche morire; e dove morì l'8 maggio 1852, vale a dire cinque anni prima dell'applicazione dei quattro bracciali.

No, per carità, non facciamo ricadere su quel grande nostro delle colpe che non ebbe mai, e compiangiamo tutto al più la nostra pochezza.

E poiché siamo in tempo, tentiamo di rimediare al mal fatto e di mostrarci, col rispetto alle opere sue, degni figli di quella Padova che il lapelli dichiarava di lasciar con dolore.

Abbandoniamo, perciò, i luncioni ai quattro angoli delle logge, e s'interessa il Municipio ad innalzare nella piazzetta esterna un candelabro quale lo suggerisce lo stesso sig. Pedrocchi a sportabile dopo i concerti, così come si fece per tanti anni in Piazza S. Marco a Venezia; e nella piazzetta interna si levino a dirittura quei fanali e quegli sconvenienti bracciali, e nel suo centro si stabilisca un candelabro tale per qualità di materia, per proporzioni e per stile, da far conoscere che non tutto il vero sentimento dell'arte è morto in noi, e che il genio del lapelli aleggia ancora fra le nostre mura, e ci rende rispettosì e gelosi custodi delle opere sue.

Vogliami bene, e credimi sempre  
Tuo Affmo  
G.

Incrociatura della strada provinciale di Borgo Magno colla ferrovia all'ingresso occidentale della Stazione di Padova. — Da oltre dodici anni si agita la questione di liberare la strada provinciale, che da Porta Codalunga per Borgo Magno va a Bassano e Camposampiero attraversando la ferrovia presso lo ingresso occidentale della Stazione di Padova, dalle frequenti e fastidiose interruzioni che il passaggio dei carri e pedoni soffre a questa incrociatura nel passaggio dei treni e nella formazione dei convogli ferroviari.

Questo ufficio del Genio civile promosse per primo la questione provocando dal Ministero dei lavori pubblici pronti ed efficaci provvedimenti, che incomparavano allora alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia. Ripetuti e frequenti furono poi i reclami del nostro Municipio, della nostra Camera di commercio e le rimostranze e le istanze della Deputazione provinciale, ma a nessuna conclusione finora si è pervenuti e gli inconvenienti a quella incrociatura si sono progressivamente aumentati, fatti più gravi e veramente intollerabili.

La questione fa pure più volte trattata nelle discussioni parlamentari; diversi ministri convennero nella giustizia dei reclami e fecero promesse di solleciti provvedimenti, ma i fatti non corrisposero alle intenzioni. La Società dell'Alta Italia tergiversò e nulla fece, e il Governo, succeduto a quella Società, pare che adesso tratti seriamente colle nostre rappresentanze, della Provincia e del Commercio, per risolvere soddisfacentemente la vecchia questione.

Per parte nostra raccomandiamo al Governo e alle nostre Rappresentanze di accordarsi sollecitamente in provvedimenti consultativi ed efficaci, e tali che si possano adottare ed attuare senza incontrare sacrifici pecuniari eccessivi che superino il benevolo dello scapo che vuol ottenerne.

Non discuteremo i diversi provvedimenti che si dicono proposti e ven-

tilati: a noi pare che quando, nei riguardi delle case, dei negozi e magazzini di Borgo Magno si mantenga il presente passaggio a livello della strada del Borgo stesso, sia facile accordarsi sui modi di provvedere alla continuità del passaggio dalle strade provinciali di Bassano e di Camposampiero quando il detto vecchio e mantenuto passaggio a livello, subisca le frequentissime sue interruzioni per le corse dei treni e per la formazione dei convogli ferroviari.

Se le trattative si faranno con quel spirito di conciliazione siamo certi che la questione sarà presto finita, e non tarderanno i provvedimenti da darsi anni innanzi invocati e che presentemente sono fatti urgentissimi.

Bettino Ricasoli. — Ci consta che la nostra Giunta municipale mandò un indirizzo di condoglianza alla famiglia del barone Bettino Ricasoli, in occasione della morte dell'illustre patriota.

Cronista in giro. — Questo signore deve, per amore di verità, dichiarare e annunciare che si sta già costruendo nella fonderia Rascetti il nuovo ponte in ferro, che andrà a sostituire l'antico ed inservibile ponte, che mette sulla Riviera S. Benedetto e che fu detto « temporibus illis » il Ponte di ferro per eccellenza.

Diagnosi. — Scriviamo con un senso di supremo raccapriccio.

Ieri, alle ore 6 pom. mentre si eseguivano le solite manovre con un treno-mercato, un fascino della nostra Stazione, si scacciò nel mezzo alle carrozze affine di attaccarne le catene, che lo congiungono.

Ma non fa conto abbastanza nell'opera sempre pericolosa; poiché a misura volle ch'egli venisse preso colla testa fra quei due enormi bottoni, che servono a rendere mezzo incomodi gli urti delle vetture. E la testa del poveretto rimase orribilmente sfracellata, schiacciata.

Il facchino si chiamava Dorio Eugenio ed aveva 22 anni.

Il suo cadavere fu trasportato subito all'ospedale.

Tiro al piccione. — Di quanto ci viene riferito, la nostra Società del Tiro al piccione costituitasi nello scorso luglio sotto la Presidenza del conte Cittadella Vigodarzere — avrebbe iniziato le pratiche opportune allo scopo di stabilire il luogo del tiro nell'interno della città, e precisamente entro i confini del giardino Pizze, situato lungo le tranquille e romantiche Acquedotti.

La posizione del luogo prescelto e le molte avvedute cure del Regolamento, approvato per il Tiro dalla Assemblea dei Soci, ci sembrano tali argomenti da far desiderare che il progetto divenga al più presto un fatto compiuto.

Ritornaremo sulla questione a tempo debito.

Per il giorno dei Morti. — Il Sindaco della città pubblica l'avviso seguente:

Avendo riguardo alla ricorrenza della Commemorazione dei Defunti, si avverte che l'orario per le visite al Cimitero Civico è ritenuto, nei giorni uno e due novembre p. v., dalle ore sette antime fino alle sei pom.

Ni detti giorni è permesso di adornare i monumenti, le lapidi, le croci con festoni e fiori e a colori gialli, bianchi e neri, nonché disporre sulle tombe particolari e sulle fosse comuni, entro il rispettivo perimetro, vasi di fiori, ghirlande, ritratti, emblemi, lumi ed altri oggetti, purché ogni cosa sia bene assicurata e risponda alla severità del luogo e della cerimonia.

Si ricorda però che sono proibite le illuminazioni a palloncini, qualunque ne sia il colore, come pure piantare fiori o d'arbatisti senza la speciale autorizzazione e prescritta dal Regolamento.

Per il transito delle vetture si dovrà osservare l'itinerario, che verrà indicato sul luogo dagli Agenti Municipali.

Si pubblicano di nuovo, per norma, le disposizioni disciplinari del Regolamento di polizia mortuaria.

Padova, 22 ottobre 1880.

IL SINDACO

Neurologie. — Sul meriggio di ieri, 26 ottobre, moriva al marchesino Manfredini la figlia sua Maria, in età d'anni sedici, dopo sofferta una lunga e ineffabile malattia.

Noi partecipiamo con tutta l'anima nostra al dolore dell'egregio nostro amico, e gli auguriamo — se può e in tanta sventura può valere un simile

augurio — di trovare un conforto nella memoria della virtù della sua povera estinta.

Tramway Vicenza-Valdagno. — Il *Giornale di Vicenza* ci dà l'annuncio di un altro disastro accaduto alle ore 6 e mezza pom. del 24 corrente sul tramway Vicenza-Valdagno. Su quella linea di comunicazione incombe proprio la letatura.

Il convoglio che arriva ultimo a Vicenza, di fronte all'Acetaria Lascioli, travolse due individui che si trovavano sul binario e li sfracellò riducendoli a brani. Il macchinista dice che s'accorse di due individui, quando era impossibile fermare il treno, e continuò la corsa fino alla Stazione. I morti sono Andrea Gavazzo di 70 anni, zozzante, i legnami, Antonio Da Mori di 71 anni, calzolaio, entrambi di Vicenza. Qualche ora prima erano andati col treno a Ponte Alto. Là ne bevvero un litro, poi ritornarono a piedi in città. E escluso che fossero ubriachi. Pare che a quell'ora, essendo oscuro e soffiando impetuoso il vento, i due infelici sieno stati sorpresi senza che potessero accorgersi del giungere del convoglio.

Il *Giornale di Vicenza* si domanda quale e quanta responsabilità possa avere nel fatto la Società del tramway. E lasciando a chi deve l'indagine, osserva che il macchinista non è patentato, che i vagoni erano 5 invece di 3 e talmente carichi che ognuno portava più passeggeri di quanti ne consente la rispettiva capienza, che la velocità del convoglio era superiore del doppio alla prescritta, — e tutto ciò può avere impedito che il treno si potesse arrestare quasi istantaneamente come è possibile nei casi ordinari.

Il fatto è che del macero ce ne deve essere se il Tramway Vicenza-Valdagno fa, in sì breve esercizio, quello, fra i tanti d'Italia, sul quale si ebbero a deplorare maggiori disgrazie.

Orribile tragedia. — Il Pungolo di Napoli ha la seguente descrizione di orribili casi avvenuti a Murulanise in occasione di una festa in onore della Madonna dell'Arco.

« Gli spari immancabili stavano per finire, quando si udì una tremenda detonazione. Era scoppiato un mortale.

È, si scrive un testimone oculare un momento di paura e di angoscia indescrivibile. Certo qualche sciagura aveva dovuto avvenire. Ed era avvenuta di fatti, e maggiore di quel che si potesse temere.

Quattro infelici giacevano a terra, immersi nel sangue, con le gambe sfracellate, che era una pista a vedere. Uno di essi, facchiasta di S. Antimo, ebbe una gamba mozzata di netto dallo scoppio micidiale. Altri cinque persone, due uomini e tre donne, erano anche ferite più o meno gravemente.

Le vittime sarebbero state anche maggiori, se il mortale che scoppiò e la folla non ci fosse stata di mezzo una fontana, la quale fece naturalmente riparo.

Portati i poveri feriti all'ospedale a tre di loro si dovette amputare una gamba, a due le dita della mano.

Ma il facchiasta di S. Antimo, dopo cinque giorni di crudeli angosce, ha perduto la vita.

Grave disgrazia. — Narra il *Journal de Genève* che l'ex direttore proprietario dell'Italie di Roma, signor Costanzo Jacottet, di origine francese, stabilito da qualche tempo a Ginevra, sabato scorso, verso le 11 di sera, salivò il sentiero del Pass della Scala per recarsi al villaggio di M. Neslier ove doveva passare la giornata di domenica con una parente. Giunto non lungi dal gradone che formano la parte superiore di quello stretto sentiero, probabilmente in quel buco gli mancò il piede della parte del precipizio e cadde in fondo alle rocce che sono ai piedi della montagna. La mattina dopo fu trovato il cadavere, e tosto furono compiuti gli atti legali di riconoscimento in presenza di un Commissario di Polizia venuto da Entrambières.

La morte doveva essere stata istantanea, perchè il cranio era frantumato. Martedì ebbe luogo la sepoltura nel cimitero di Châtelaine.

Un aeromano salvato. — D. Merisa a Verona dovevano saltare Blondeau e Contier su due palloni per fare sul trapezio esercizi giustiziari. Il pallone del Contier ad

certo momento si ruppe, e discese prima lentamente, poi precipitosamente. Il Centier però seppe cadere in modo da non farsi male. Il pubblico, lieto di questo risultato, gli fece una ovazione.

**Una profetessa arrestata.** — Nella chiusura di un convento che ebbe luogo mercoledì a Maraglia, col l'intervento personale del prefetto, fu arrestata una signora, che, insieme a molte altre donne appartenenti a varie classi, invitava gli agenti del Governo. Quella signora che si distinguva per la violenza con cui gridava *Governo di ladri! Governo di briganti!* era... era la moglie del Prefetto Puobal.

Naturalmente la signora profetessa fu posta immediatamente in libertà. Ma i radicali marsegliesi non intendono che la cosa finisca a questo modo. In una seduta del Consiglio municipale di Maraglia fu mossa, sul fatto accennato, un'interpellanza al Sindaco, il quale promise di fare un'inchiesta in proposito.

**Bollettino meteorologico telegrafico.** — Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 25 Ottobre:

« Una forte tempesta traverserà l'Atlantico al nord del 45° di latitudine, e giungerà fra il ventisei ed il ventinove sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia toccando forse anche le spiagge francesi. Forti venti dal nord e dal nord ovest. Procelle, piogge e nevi al nord. Seguirà un abbassamento di temperatura. »

(Scuola)

# TEATRI

## notizie artistiche

**Teatro Garibaldi.** — Marengo s'è ridotto ormai da non potersi più tentare — anche se scrive per una bambina, come la Gemma Cumberli.

L'hanno tutte, mamma, il suo babbo avrebbe potuto riuscire un lavoruccio gentile, interessante, offrendo alla Gemma di far valere tutti i suoi grandissimi mezzi. — Invece la piccola vi tiene un posto quasi secondario, predominando i due personaggi dei Conti di Valmurana.

La sua missione di pacificatrice doveva dar luogo, per la Gemma, a delle scene d'effetti mirabili, piene di cuore, di soavità, in cui lei mettesse in opera tutta la eloquenza irresistibile e le carezze dolcissime dell'infanzia.

Invece la commedia tira avanti come d'ò non vuole — inefficace, vuota, pesante.

E basta della commedia!

Il successo della Gemma alla sua beneficenza fu uno dei soliti, incontrastato, solenne.

Le vennero offerte in dono due bellissime... ho! b'niere. Quando recitò il grazioso monologo di Zrzi — *Gemma nell'imbarazzo* — gli applausi la interrompevano ad ogni istante, o la accompagnavano le esclamazioni del pubblico meravigliato profondamente di tanta virtù d'artista in età così tenera.

Così va il mondo di Gallina si ripeterà sabato.

Domani e venerdì la Compagnia reciterà a Venezia; poi sarà di nuovo fra noi per altri due giorni.

Ialo.

**Società Irdo-Concordia.** — Questa Società rappresenterà nel teatro Garibaldi la sera del 29 corrente la commedia di P. Ferrari, intitolata: *Amore senza stima.*

**Concerto** che la banda del 39.º reggimento fanteria suonerà il giorno 28 dalle ore 7 1/2 alle 9 pom., in Piazzetta Padrocchi.

1. Marcia militare, D'Aleo.
2. Sinfonia, *La Gazza Ladra*, Rossini.
3. Fantasia per flauto sul *Mosè*, Rossini.
4. Finale terzo, *Jane*, Petrella.
5. *Maturka*, Angiolina, Bizzi.
6. Potpourri nel ballo, *Il Guastatore*, Pezzari.

**SPETTACOLI**  
**TEATRO GARIBOLDI.** — La drammatica Compagnia Ialo-Pemontese di Teodoro Cumberli e Socio rappresenta: *Gemma ha dei segreti* — Ora 8.

**W. Osservatorio Astronomico di Padova.**  
27 Ottobre 1880  
A mezzogiorno di Padova.  
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 55  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 22

Segnala all'Alleanza di n. 17 del secolo 44 m. 30.7 del mese medio del mare

26 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	763.2	761.0	761.2
Term. centig.	+5,6	+12,6	+10,6
Tens. del vapore a 0°.	4,94	4,69	4,68
Umidità relat.	72	43	49
Dir. del vento	NNW	S	WSW
Vel. chil. oraria del vento.	6	11	6
Stato del cielo.	sereno	sereno	nuvol.

Dal mezzogiorno del 26 alle 9 ant. del 27  
Temperatura massima — +12,6  
" minima — - 8,3

## Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 25 ottobre.

Nei pettegolezzi politici nulla di nuovo. Continuano le trattative fra il Ministero e i gruppi della sinistra e continuano a circolare le più strane ed insulse dicerie. Gli on. Cairoli e Depretis ritardano il loro ritorno alla capitale.

I dissidenti che devono radunarsi a Napoli il 1° novembre, terranno, invece, un'adunanza a Roma qualche giorno prima della rinovazione della Camera.

Il Ministero fu assai dolente della sconfitta subita ieri nel collegio di Empoli, colla elezione splendida dell'egregio colonnello Pozzolini. Il Prefetto Corte contribuì al trionfo dell'opposizione colla sua prepotenza partigiana verso il Sindaco di Capraia.

Oggi, a Roma, non si parla che del barone Rissoldi e della grave perdita che ha fatta ieri l'Italia. In ogni cuore patriottico si faceva vivo il ricordo dei grandi meriti dell'illustre defunto, della energia con cui egli ha saputo lottare e vincere nel 1859-60, quando un solo momento di pleghevolezza avrebbe potuto compromettere, forse per sempre, l'opera della nazionale unificazione.

Il barone Rissoldi fu uno dei più efficaci a-tacchi dell'edificio della patria e si può dire che egli è stato un uomo necessario.

Alla sua memoria gli Italiani devono un culto profondo, una devozione senza limiti, imperocché l'opera di lui fu grande.

Ieri, deputati e senatori d'ogni partito e d'ogni provincia inviarono di spacio di condoglianza ai parenti dell'illustre defunto e al Sindaco della nobilissima Firenze, che si onorò sempre d'aver per deputato l'uomo il quale più d'ogni altro aveva contribuito a congiungerla alla monarchia Sabauda, divenuta, specialmente per merito di Firenze e della Toscana, la grande monarchia italiana.

La Camera, nella sua prima seduta, delibererà, certamente, una manifestazione di tutto in omaggio alla memoria dell'uomo insigni, che fece tante volte risuonare in Parlamento parole di vera libertà, di elevata moralità, di patriottismo e di fede nei destini italiani.

Il discorso del Papa agli ex impiegati pontifici, del quale ieri vi feci cenno, fu d'una violenza indescrivibile. Una persona che l'ha udito mi assicurava, stamane, che il linguaggio di Leone XIII ha superato, in vivacità, l'abituale linguaggio di Pio IX, il quale, però, era, fino ad un certo punto, gustabile e irrompente. Egli era stato sovrano e aveva perduto lo scettro.

Leone XIII non ha questa giustificazione e se Egli vuole iniziare lotte, dalle quali pareva che rifuggisse per calcolo politico giusto e per indole, il danno non sarà dell'Italia, ma del pontificato.

La violenza di Lui non farebbe che offrire nuove armi a quelli che esortano il Governo a rappresaglie e ad attacchi che, nell'interesse della pace pubblica, dovrebbero, per quanto è possibile, evitarsi. Leone XIII è insaprito per i dissidi col Belgio e colla Germania e non potendo manifestare verso quei paesi i suoi sentimenti, vuole, a quanto pare, arcar qualche imbarazzo all'Italia. Il peggio, lo ri-

peto, non sarà per l'Italia, ma per la causa clericale.

Dicesi che il discorso di ieri sia il sintomo d'una mutazione nell'indirizzo politico della Curia, della quale mutazione primo sintomo sarebbe stata la dimissione del cardinale Nina dall'ufficio di segretario di Stato.

Il cardinale Iacobini è atteso a Roma in novembre. Non è ancor sicura la nomina di monsignor Vanutelli alla nunziatura di Vienna.

I consiglieri comunali di Roma si aduneranno domani sera per concertarsi sulla nomina della Giurta. La politica, colle sue passioni, impedirà il concerto, che sarebbe agevole se il Consiglio si mantenesse sul terreno puramente amministrativo.

La nomina del Sindaco mette in imbarazzo gran parte di i consiglieri e il Governo, ma perchè? S'litano perchè non si vuole far astrazione dalla politica e dalle divisioni partigiane.

Nei teatri ieri sera gran folla. Al Politeama svesso stasera la prima rappresentazione della *Lucia* con artisti distinti.

All'Alhambra continuano le rappresentazioni dell'opera di V. Bellini: *Giulietta e Romo*, la cui esecuzione lascia molto a desiderare.

## Il Discorso del Papa

Togliamo dall'*Osservatore Romano* il discorso che il Papa pronunziò in risposta all'indirizzo degli ex impiegati pontifici nel solenne ricevimento che, come abbiamo annunziato, ebbe luogo il 24 corrente in Vaticano:

Grandè è la consolazione che ci reca, figli dilettissimi, la vostra presenza e il numeroso concorso, il quale è una novella riprova della vostra fedeltà ed attaccamento alla persona nostra e all'apostolica sede.

In tanto turbamento della menti ed abbandono di molti, in tempi nei quali si poco si sente il coraggio del proprio dovere, la vostra costanza è non solo una buona azione, ma è altresì uno splendido esempio di onoratezza, di cui l'età nostra ha grande bisogno.

Tuttavia al diletto che noi prendiamo di questo ossequio e delle parole nobilissime che ci avete rivolto, si mescola un senso doloroso, che viene dalla ricordanza di giorni meno infelici dei presenti, quando cioè voi da buoni e fedeli sudditi, ciascuno nel suo ufficio, prestavate al vostro legittimo principe onorati servigi, ed il principe che teneva un regime pacifico verso tutti, ma specialmente verso coloro che lo servivano con fedeltà, devozione ed amore, a sua volta vi amava e poteva mostrarvi il gradimento dei servigi prestati.

Ma ora la condizione dei tempi è del tutto mutata; e voi sapete, diletti figli, per quali deplorabili fatti, a quei giorni ne sono succeduti altri nefasti.

Il disegno della divina Provvidenza, che aveva assegnato al romano Pontefice un dominio temporale affinché godesse di libertà sicura e di vera indipendenza nell'esercizio del suo supremo potere religioso, andò rotto per la serie degli attentati, che successivamente si consumarono a danno della sede apostolica, e per quali il Pontefice restò evidentemente spogliato di ogni libertà ed indipendenza.

Vero è che a cessare l'odiosità del fatto non si rifiutasse di dire che noi siamo liberi, perchè non soggetti ad esterni costringimenti.

Ma vera libertà non è quella che pende dall'altrui arbitrio, nè indipendenza si può stimare quella che in tutto soggiace all'altrui bolla.

Si va pure dicendo che ci è lasciata libera la parola; come se non avessero mantenuta libera questa parola anche nel fondo delle catacombe, tra lo squalore delle prigioni, al cospetto di fieri tiranni, in mezzo ai tormenti e sotto le minacce di una morte crudele, tanti nostri gloriosi predecessori; i quali non pertanto non liberi nè indipendenti erano certamente in quello stato.

Sappiamo ancora che non si cessa di dire e di scrivere che la nostra autorità apostolica è riverita e rispettata in Roma. Ma la verità di questa asserzione si può di leggeri conoscere, solo che si tendano un poco le orecchie ad ascoltare le ingiurie, di cui in questa stessa alma città, siamo fatti segno noi, la religione e la Chiesa cattolica, della quale, sebbene immeritevoli, siamo il capo ed il pastore supremo. Poche settimane sono trascorse, dacché sotto gli stessi

occhi nostri si volle celebrare con clamoroso tripudio l'anniversario della violenta occupazione di Roma, giorno per noi sempre nelato, che costrinse il Pontefice a chiudersi entro il breve recinto di queste mura.

Si va finalmente dicendo e ripetendo che nulla ci impedisca di fare quanto è richiesto dal governo della Chiesa. Ma è invece notissimo che ci si moltiplicano ostacoli d'ogni sorta; sia, a cagion d'esempio, coll'averci tolto il valido aiuto delle famiglie religiose, disperse colla mira di annientarle; sia coll'affacciare pretesi diritti di equiquatur sulle Bolle Pontificie e di patronato su varie sedi vescovili d'Italia, pretesi diritti che incappano grandemente la libertà della Chiesa, e per lunghi indugi che spesso si frappongono, riescono sommamente dannosi al bene spirituale dei fedeli.

Che dire poi dell'occupazione di Chiesa che avviene in Roma; le quali chiese al pubblico culto si destinano ad usi profani, contrastando all'autorità ecclesiastica non solo la proprietà e il dominio di esse, ma anche il modo di ciltenderne in giudizio le ragioni? — Che dire dell'adito lasciato aperto all'impunità e all'eresia in questa città di Roma, nostra sede e centro di cattolicesimo, senza che a noi sia possibile di opporvi riparo sufficiente ed efficace? Che anzi quando spinti dall'amore pel popolo romano, alle nostre cure più specialmente affiatò, con sacrifici superiori alle nostre risorse, volemmo contrapporre a scuole protestanti o pericolose per la fede altre scuole che dessero ai genitori ogni sicurezza per l'educazione cristiana dei loro figliuoli, non potemmo farlo adoperando l'autorità di Pontefice, ma solamente usando di quei mezzi che a qualunque privata persona sono concessi.

Dalle nostre parole voi ben vedete, diletti figli, quanto difficile e dura sia la condizione in cui per opera della rivoluzione fu messo il romano Pontefice; e quanto siano vane le lusinghe di coloro che parlano di possibili accettazioni da parte nostra.

Memori sempre dei nostri doveri, e conoscendo quello che richiede il bene della Chiesa e la dignità del romano Pontificato, non ci acquerteremo giammai nella presente condizione di cose, nè cesseremo, come non abbiamo cessato finora, dal reclamare quanto per via di frodi e d'inganni fu tolto all'apostolica sede.

Del resto aspetteremo fiduciosi e tranquilli che Iddio, nelle cui mani è la nostra causa, maturi per la sua Chiesa quel giorno in cui si faccia ragione ai suoi diritti.

Intanto a voi diletti figli, che avete serbato la dovuta fedeltà a noi e alla Santa sede, ci rivolgiamo con speciale affetto e vi esortiamo a tenere costantemente l'onorata via che avete intrapreso.

A confermarvi in questi sentimenti e a pegno di speciale benevolenza impartiamo di tutto cuore a voi qui presenti e alle vostre famiglie l'apostolica benedizione.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

TORINO, 26. — Il Congresso regionale Piemontese proclamò Roma sede del Congresso Nazionale, invitando il Congresso di Bologna a mandarvi anche caso i suoi delegati.

Indi si è sciolto alle grida di *Viva il Re, Viva Roma.*

LONDRA, 26. — Il *Daily News* dice che regna l'anarchia a Cabul.

Dicesi che l'Emiro fu assassinato.

COSTANTINOPOLI, 26. — Lo scioglimento dell'affare di Dulcigno fu ritardato per difficoltà locali.

Il Sultano si dispone a mandare un Commissario straordinario, per affrettarlo.

PARIGI, 26. — Il *Journal Officiel* annunzia pel 15 settembre 1881 l'apertura del Congresso internazionale di elettrologia a Parigi, e pel 1.º agosto l'Esposizione internazionale relativa.

LONDRA, 26. — D'ison membro del Gabinetto, parlando agli elettori di Scarborough dichiarò di doversi trattare la Turchia come una potenza barbara se non mantiene la sua parola.

Ieri Parnell dichiarò in un banchetto a Galway che gli Home-rulers sapranno impedire al Parlamento di votare le misure di coercizione, se verranno carcerati si dimetteranno, e gli elettori ne nomineranno degli altri più accorti.

Il *Daily Telegraph* dice: Babry Bey invitò il Montenegro a riprendere i negoziati il 28 corrente. Il Montenegro accetterà probabilmente.

## BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 26. Rendita Ital. god. da 1. gennaio 1880 92.25 92.35.  
1.º luglio 1880 94.50 94.70.  
I 20 franchi 21.70 21.80.  
MILANO 26. Rendita Ital. 94.50 94.55.  
I 20 franchi 21.70. 21.75  
Sete. Assoluta mancanza di trattative.  
Grani Mercato molto attivo, con aumento di prezzi.  
LIONA 22. Sete. Corrente media d'affari: prezzi fissi.

## CORRIERE DELLA SERA

27 ottobre

### Dimissioni di una Giunta

In seguito alle dimissioni presentate dall'egregio Sindaco di Limite-Capraia (Toscana), marchese Ridolfi, dimissioni provocate dall'inconsulto contegno del Prefetto di Firenze, e dal ministero telegraficamente accettato per ridicolo dispetto, la Giunta Municipale di Limite-Capraia, nella sua adunanza del 23 corrente, prendeva la seguente deliberazione, della quale riportiamo il tenore dalla *Gazzetta d'Italia*:

Veduto il decreto del signor Prefetto di Firenze in data 19 andante, col quale si sospende il signor marchese Nicolo Ridolfi dalle funzioni di Sindaco;

Veduta la lettera che il signor marchese Nicolo Ridolfi ha rimesso al signor Prefetto di Firenze nel 20 andante, con la quale si dimette dall'ufficio di Sindaco;

Ritenuto come il marchese Ridolfi abbia pienamente giustificato il proprio operato per ciò che riguarda le sue ingerenze di Sindaco;

La Giunta Municipale;

Rendendosi solida dell'operato del sig. Sindaco, mentre prende atto del decreto del sig. Prefetto di Firenze del 19 andante, con voti unanimi delibera rassegnare, come rassegna, la propria dimissione.

### L'onorevole Luzzatti

Cerignola 25.  
Ieri sera, al pranzo offerto dall'onor. Pavoncelli all'onor. Luzzatti ed agli amici reduci da Ronero, l'onor. Luzzatti propinò alla fine delle gare dei partiti vecchi, augurando la formazione d'una compatta maggioranza di governo composta dei migliori elementi di D'stra e di Sinistra.

Oggi l'onor. Luzzatti terrà una conferenza sulla possibile esplosione del credito agrario mercè le banche mutue popolari, propagandose nella diffusione nelle Puglia.

### DISPACCI ESTERI

Parigi, 26.  
Oggi ha luogo un duello fra Miramon, figlio del noto generale messicano ed il signor Gassier autore del dramma *Messico* che fu proibito dalla polizia.

Miramon figlio aveva mandata una sfida a Gassier, perchè, nel dramma suo padre faceva pessima figura.

La signora Thiers è fuori di pericolo.

La Corte d'Appello di Bruxelles confermò definitivamente la condanna di Philippart.

L'Intransigant invita a sottoscrivere un indirizzo a Garibaldi per invitarlo a venir a Parigi. Rochefort lo porterà a Milano.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — È smentita la dimissione di Forster.

Il governo ignora ciò che sia di vero nell'anarchia di Cabul.

Il *Corriere di Manchester* dice che le notizie da Natal e da Basutoland sono gravi: parecchi europei furono assassinati.

Gli indigeni sono padroni della situazione.

Haly, segretario di Parnell fu arrestato.

BUDAPEST, 26. — La commissione della delegazione au-

striaca discusse il bilancio degli esteri. Il ministro, rispondendo ad alcune interpellanze, conferirà la prossima sessione di Dulcigno, ed espresse simpatie verso la Grecia, accentuandone le intelligenze civilizzatrici sulla penisola dei Balcani. Il governo tutelerà gli interessi della monarchia in Oriente. Diede spiegazioni riguardo alla demolizione delle fortezze del Danubio, alla navigazione del Danubio e alla questione delle porte di ferro. Spera una soluzione soddisfacente della questione del trattato di commercio colla Germania. Constatò il pieno accordo dell'Austria e della Germania in tutte le questioni d'Oriente.

## NOTIZIE DI BORSA

Finanza	26	27
Rendita Italiana	94.67	94.72
Oro	21.79	21.85
Londra tre mesi	27.18	27.35
Francia	108.25	108.70
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	850	—
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	4.1	5.0
Obbligazioni meridionali	291	—
Banca toscana	850	—
Credito mobiliare	980	978.50
Banca generale	—	—
Rendita Italiana	—	—
Berlino	25	26
Mobiliare	477	480
Lombardo	143	142.50
Austriaco	81	84.50
Rendita Italiana	87.25	86.50

F. Sacchetto compr.

## ANNUNZI

### La Centrale

La Direzione per l'Italia di questa Compagnia di Assicurazioni CONTRO L'INCENDIO

rende noto che fu confitto al signor GIUSEPPE BLAAS il mandato di Direttore Divisionale per la provincia di Padova.

La sede della Direzione Divisionale sarà provvisoriamente presso il domicilio del sig. Blaas: dietro la chiesa di S. Daniele N. 2713.

Questa Compagnia ha per rappresentanti nel Veneto:

- A Venezia con Treviso l'ingegnere COMIRATO AUGUSTO.
- A Verona DONATELLI ALESSANDRO fu Carlo.
- A Vicenza RUGGERO BERTOLDI.
- A Udine con Belluno BELLAVIDE UGO.
- A Rovigo TRENIN AVV. MODESTO. 9.506

## Orologeria

alla Città di Ginevra  
Via S. Canziano  
(N. 438 - Padova)

Grande deposito d'OROLOGI di qualunque firma e d'ogni prezzo. SVEGLIE PENDOLE e REGOLATORI a otto giorni e un mese di carica. REMONTOIR NICHEL detti della Ferrovia a L. 20, 25, 30. NB. Si vende tutto all'ingrosso che al minuto. 12.4.2 4.501

## FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA  
di  
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.  
BORGO CODALUNGA, N. 4567.

## AVVISO

Questa mattina un povero operaio smarri nella Corte di S. C. e nente una cambiale.  
Chi l'avesse trovata farebbe opera assai buona col portarla al sig. Pasquale Minuti, b. tante nella Corte suddetta.

**Le Inserzioni** dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obli-ght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obli-ght).

Nella R. Farmacia Mantovani in Venezia  
già nota per la sua rinomata e secolare  
TINTURA ACQUOSA di ASSENZIO  
C. Tolotti e C. preparano le  
**Gelatine Medicinali**  
DI POLVERE DEL DOWER  
Premiate alle esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste gelatine sono utilissime per curare le bronchiti, pneumo-niti, catarrhi, bronchiali, tessi d'ogni sorta, nonché le affezioni intestinali e diarree.  
Questa forma di preparazione dei rimedi tutta affinata, è da preferirsi a qualunque altra perchè offre la perfetta dosatura del rime-dio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, è facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedi.  
Ogni gelatina che contiene 50 dosi di Polver del Dower costa solo L. 2; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.  
Nella stessa farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine, e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.  
Vendita in PADOVA presso le farmacie PIANERI MAURO & C. e COR-NELIO LUIGI. 1-513

**GOTTA e REUMATISMI**  
Liquore e Pillole del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.  
Guarigione certa col LIQUORE o PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.  
Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiainate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)  
Le Pillole, depurative, prevenendo il ritorno degli accessi.  
Questa cura per la gotta e i reumatismi, è stata convalidata dall' illustre Dr. NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si ha presso i nostri depositari.  
Leggere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma  
Vendita all' ingrosso presso F. COHAR, 28, rue St-Hippolyte, Parigi.  
Deposito a Padova ed a Verona presso MANTOVANI & C. e nei PRINCIPALI FARMACISTI.

**PILLOLE BLANCARD**  
al Joduro di ferro inalterabile  
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.  
Partecipando delle proprietà del Jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofalose, contro le quali sono impotenti i ferrugi-nosi semplici; esse tendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolano il corso periodico, forti-ficano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.  
N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in casce di un' etichetta verde.  
Farm., via Bonaparte, 40, Parigi.  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**INJECTION BROU**  
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Guallo Ferré** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU. 35-103

Acqua e Polvere dentifrici  
**DOCTEUR PIERRE**  
della Facoltà di Medicina di Parigi  
MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873  
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.  
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE  
**IL DISEGNO**  
ELEMENTARE E SUPERIORE  
AD USO  
DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA  
Parigi due con tredici Tavole  
Air's QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Air's  
PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
DI LUIGI BELLAVITE  
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.  
III. Alternativa.  
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.  
Padova, 777, Garzanti, in-8 - Lire 5

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto  
**Teatro Veneziano**  
**di Giacinto Gallina**  
Una Famiglia in rovina  
Nissun va al Monte  
LIRE TRE. Padova 1879 - TRÈ LIRE  
Vendibile alla Libreria Brucker e Tedeschi ed Angelo Brughè.  
**Tavole di Logaritmi**  
SANTINI prof. U.  
in un Trattato di trigonometria piana e sferica

**PILLOLE DEHAUT**  
DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI  
Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortifi-canti. Esse non cagionano alcun di-agusto o fatica.

**POVERTA DEL SANGUE**  
FEBBRI, NEUROSI  
VINO DI BELLINI  
(China e Colombo)  
Questo VINO fortificante, febbrifugo, antinervoso, guarisce le Febbri, Malattie nervose e scrofalose, Diarree croniche, Colori pallidi, Irregolarità del Sangue; conviene ai Fanciulli, alle Donne delicate, alle Persone vecchie ed a quella indebolita per malattie ed ecces. - PREZZO: L. 5.  
Esigete sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.  
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI  
13-336

Lo Sciroppo depurativo  
del professore  
**ERNESTO PAGLIANO**  
Si vende esclusivamente in NAPOLI - 4, Calata S. Marco, Casa del prof. PAGLIANO.  
In Padova presso Antonio Fava  
La Casa di Firenze è soppressa. 2-508

**ORARIO FERROVIARIO**  
attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5, 22 8, 23 1, 48 6, 48	Bassano . . . part.	5, 55 9, 11 2, 29 7, 22
diretto 3,54 a.	4,54 a.	omnibus 5, a.	6,42 a.	Vigodarzere . . .	5, 33 8, 33 1, 59 6, 59	Rosa . . . . .	6, 03 9, 11 2, 51 7, 33
misto 6,19 a.	8, 5	misto 7,20 a.	9, 5	Campodarsego . . .	5, 44 8, 45 2, 13 7, 10	Rossano . . . . .	6, 18 9, 18 2, 51 7, 41
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9, 5	10, 5	S. Giorgio delle Per.	5, 53 8, 54 2, 24 7, 19	Cittadella) arr.	6, 36 9, 29 3, 03 7, 52
9, 3	10,15 a.	omnibus 12,40 a.	1,39 p.	Campodarsego . . .	6, 03 9, 03 2, 34 7, 28	Villa del Conte . . .	6, 39 9, 14 3, 22 8, 4
1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2, 5	3,39 p.	Villa del Conte . . .	6, 17 9, 18 2, 50 7, 43	Villa del Conte . . .	6, 51 9, 58 3, 37 8, 16
diretto 3,20 a.	4,17 a.	omnibus 5, 5	6,39 p.	Cittadella) arr.	6, 30 9, 31 3, 57 7, 54	Campodarsego . . .	7, 06 10, 13 3, 57 8, 31
6,14 a.	7,10 a.	omnibus 6,55 a.	8,10	Rossano . . . . .	6, 44 9, 45 3, 24 8, 5	S. Giorgio delle Per.	7, 12 10, 20 4, 5 8, 39
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.	Rosa . . . . .	6, 58 9, 57 3, 40 8, 17	Campodarsego . . .	7, 31 10, 30 4, 17 8, 49
9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	11,55 a.	Bassano . . . . .	7, 5 10, 4 3, 47 8, 24	Vigodarzere . . . . .	7, 32 10, 41 4, 31 9, 6
					7, 17 10,15 4, 8, 36	Padova . . . . .	7, 42 10,51 4, 42 9, 10

  

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	TREVISO per VICENZA		VICENZA per TREVISO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	misto ant. pom. misto	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.	Treviso . . . part.	5, 10 8, 26 1, 25 6, 26	Vicenza . . . part.	5, 37 8, 30 2, 12 6, 52
omnibus 6,13 a.	10, 4	omnibus 5, a.	9, 4	Paese . . . . .	8, 39 1, 41 6, 42	S. Pietro in Gd . . .	5, 59 8, 57 2, 34 7, 19
10,40 a.	2,35 p.	omnibus 9,28 a.	12,54 p.	Istrana . . . . .	5, 35 8, 52 1, 54 6, 55	Carmignano . . . . .	6, 7 9, 7 2, 42 7, 29
4,24 p.	8,28 p.	omnibus 4,56 p.	8,74 p.	Albarede . . . . .	9, 3 10, 7 1, 11	Fantania . . . . .	6, 17 9, 18 3, 52 7, 40
misto 9,30 a.	2,30 a.	diretto 8,8 a.	11, 8	Castelfranco . . . . .	6, 4 9, 15 2, 29 7, 29	Cittadella) arr.	6, 25 9, 29 3, 7, 05
				S. Martino di Lupari	6, 13 9, 26 2, 46 7, 42	S. Martino di Lupari	6, 37 9, 38 3, 20 8, 3
				Cittadella) arr.	6, 32 9, 37 3, 7, 56	Castelfranco . . . . .	6, 48 9, 55 3, 31 8, 20
				Fontaniva . . . . .	6, 47 9, 47 3, 19 8, 9	Istrana . . . . .	7, 13 10, 20 3, 45 8, 39
				Carmignano . . . . .	9, 55 3, 28 8, 18	Albarede . . . . .	7, 13 10, 26 3, 56 8, 53
				S. Martino di Lupari	7, 3 10, 4 3, 39 8, 29	Istrana . . . . .	7, 26 10, 42 4, 9 9, 9
				S. Pietro in Gd . . . . .	7, 13 10,12 3, 48 8, 38	Paese . . . . .	7, 32 10,55 4, 19 9, 22
				Vicenza . . . . .	7, 39 10,33 4, 15 9, 4	Treviso . . . . .	7, 49 11,11 4, 32 9, 38

  

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.	Schio . . . . . part.	5, 45 9, 20 5, 30	Vicenza . . . . . part.	7, 53 8, 3, 7, 40
diretto 10,15 a.	11,56 a.	misto 10,45 a.	1,15 p.	Thiene . . . . .	6, 2 9, 37 5, 52	Dueville . . . . .	8, 15 8, 25 8, 2
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.	Thiene . . . . .	6, 17 9, 52 6, 10	Thiene . . . . .	8, 35 8, 49 8, 22
8,21 p.	10,52 p.	misto 5,50 p.	8,21 p.	Vicenza . . . . .	6, 37 10, 12 6, 32	Schio . . . . .	8, 49 4, 05 8, 36
misto 12,20 a.	3,18 a.	omnibus 11,15 a.	2,17 a.				

  

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	misto ant. pom. misto	omn. ant. pom. omn.	misto ant. pom. misto	omn. ant. pom. omn.
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Conegliano part.	8, 12, 10 7, 40	Vittorio . . . part.	6, 45 10,58 5, 29 6, 45
misto (1) 9,30 a.	11,47 a.	misto (2) 4,5 a.	6,4 a.	Vittorio . . . . .	8, 28 1, 8 6, 36 8, 6	Conegliano . . . . .	7, 9 11,29 5, 44 7, 7
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.				
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12,5 p.	3,12 p.				
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 8, 4 a.	9,23 a.				

(1) A no a Rovigo - (2) da Ravigo.

Recante Pubblicazione  
**TRATTATO DI IDROLOGIA PRATICA**  
di LUIGI CAV. PROF. D. TURAZZA  
1.ª EDIZIONE - 1880 - Prezzo L. 10  
UR volume in-8. di pag. 529 - VIII - 1880 - Prezzo L. 10  
UR volume in-8. di pag. 529 - VIII - 1880 - Prezzo L. 10

**Testi Universitari**  
PUBBLICATI  
dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto  
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8  
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8  
CORNEWAL LEWIS. - Qual' è la miglior forma di Governo? Traduzione dall' inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12  
FAVARO prof. A. - L' integratore di Duprez ed il Pianoforte dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8  
Idem Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8  
KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12  
LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1873, in-8  
Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8  
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione  
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8.  
SACCARDO prof. F. A. - Semmaris di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8  
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8  
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1863, in-8  
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I  
TOLONI prof. cav. G. F. - Diritto e Procedura penale, aspetti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8.  
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d' Idrometria o d' idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8  
Idem Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure  
Idem Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8

**ELETTORI E DEPUTATI**  
BREVI RICORDI  
DI  
LUIGI CAV. MOROSINI  
PREZZO CENT.